



Lunedì 20 marzo 2019

Esercizi spirituali #2

Più che il pane...

Il bisogno alimenta la nostalgia di un passato "mitizzato"

Brani da rileggere e meditare

Es 16, 2-12

²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto ⁷e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». ⁸Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

⁹Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"». ¹⁰Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

Lc 4,1-4

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ²dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". ⁴Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo".

Punti su cui soffermarsi: Es 16, 2-12 La mormorazione del popolo d'Israele e il pane dal cielo

- Il popolo è uscito ormai dall'Egitto e dopo la prima prova dell'acqua, a Mara (cf. Es 15,22-27), la comunità degli israeliti arriva al deserto di Sin dove viene messa alla prova per la seconda volta (cf. Es 16,1-12). Il popolo desidera morire piuttosto che vivere in questa situazione di precarietà.
- La libertà sognata ha un costo elevato. Meglio rinunciarvi e non rischiare la vita affrontando i pericoli di un cammino sconosciuto in un ario deserto...
- Di fronte a questa mormorazione e ribellione del popolo, YHWH manifesta agli Israeliti la sua benevolenza con la sua provvidenza, promettendo loro il "pane dal cielo" (v.4a), che è un vero dono, perché non è sempre alla portata del popolo (altrimenti non sarebbe più un dono). Il popolo conoscerà YHWH come Dio, quando sperimenterà la provvidenza divina (v.12).

Punti su cui soffermarsi: Lc 4,1-4 Gesù, Figlio di Dio, sconfigge il demonio.

- **Gesù pieno di Spirito Santo si allontanò dal Giordano e, fu guidato dallo Spirito...**
Lo Spirito Santo: fondamentale il ruolo dello Spirito Santo nelle tentazioni di Gesù

Giordano: il battesimo di Gesù corrisponde al passaggio del mar Rosso; confine per i liberati

- **...nel deserto per 40 giorni...**

Deserto: è il luogo della prova, della ricerca di Dio, della preghiera, della penitenza

Quaranta: numero simbolico nella Bibbia che indica un periodo di forte esperienza con Dio

- **...dove fu tentato dal diavolo**

Tentazione: significa soprattutto "mettere alla prova"

Diavolo: è il calunniatore e l'accusatore, *Satana*

- **Non mangiò nulla**, ma quando furono terminati quei giorni **ebbe fame...**

Digiuno: Gesù digiuna per combattere contro le tentazioni

- **«Se tu sei Figlio di Dio...»**

Dubbio: lo scopo del diavolo è di far dubitare dell'amore di Dio

- **«Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"»**

La Scrittura: il ricorso alla Parola di Dio è l'arma migliore contro le tentazioni

Punti su cui soffermarsi: Cosa ha a che fare la mia vita con questa tentazione del pane?

È molto importante capire la dinamica di questa tentazione nella propria vita. Il pane rappresenta la sicurezza materiale e il popolo d'Israele è la comunità alla quale apparteniamo. Infatti, come l'antico Israele, anche noi mormoriamo ogni volta che sentiamo di non potercela fare perché il lavoro che abbiamo non ci piace, perché mancano i soldi, perché non riusciamo a pagare le bollette...

Nel deserto il popolo pensava: "Se Dio c'è, se è amore, se ci vuole bene, perché non ci dà da mangiare?". Quei sentimenti sono anche i nostri: "Se Dio è buono e onnipotente perché mi succede questo? Perché vivo nella precarietà? Perché devo soffrire? Perché sono stato abbandonato/a? Perché, perché, perché...?".

Il cammino nel deserto è una pedagogia di Dio: la prova insegna a conoscere sé stessi con i propri limiti e fragilità. Questo porta a cercare delle sicurezze: "Prima assicuriamoci il pane per vivere poi, forse potremo ascoltare Dio!". Le emergenze portano spesso a mettere in secondo piano l'urgenza di annunciare la Parola. Prima il pane!

Ma Gesù, che pure sente il morso della fame, va al cuore del problema e risponde al tentatore: "*non di solo pane vive l'uomo*". Il pane non basta! Ci vuole qualcosa di più: la relazione con Dio.

Il credente sa che la cosa più importante è cercare e trovare il senso della vita. Eppure spesso prevalgono le preoccupazioni che portano a sistemarsi facendosi una posizione con un lavoro ben pagato. Poi viene anche Dio.

La libertà è un'avventura difficile e richiede coraggio e fiducia. La tentazione sorge dal bisogno concreto, che induce a preferire la sicurezza assicurata dalle abitudini e dalla mediocrità e dal compromesso. Il bisogno spesso altera la memoria: il passato diviene un "mito" a fronte del quale il presente è soltanto rovina.

"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33). Solo lasciandosi guidare da Dio si può giungere alla vera libertà che è sempre responsabilità ed è giocata su difficili equilibri e sulla fiducia in Colui che ha aperto la via attraverso il mare. La paura può far credere che la Parola sia un'utopia?

Domande per la riflessione personale e comunitaria.

L'immagine più vera della persona libera è il pellegrino. Il pellegrino è sempre in cammino non si ferma mai: continuamente lascia una terra per entrare in una terra nuova dove non sa mai cosa troverà, ma con la fiducia che la meta verso la quale cammina sarà una terra dove scorre latte e miele e dove regnerà la pace.

- Avverti la difficoltà di annunciare il Vangelo in un contesto che, rispetto a quanto di bello la Parola ha da dire all'uomo di oggi, sembra incapace di accoglierlo?
- Quali sono le sicurezze su cui basi la tua vita?
- Hai mai sperimentato, almeno una volta, la Provvidenza di Dio?
- Il cammino verso la Terra Promessa è il cammino di un popolo. Nel deserto non si può camminare da soli. Come vivi il tuo rapporto con la Chiesa? Che relazione hai con gli altri fedeli della tua parrocchia o del tuo oratorio?

- Ritieni che i tuoi atteggiamenti, le tue parole, le tue scelte siano coerenti con il messaggio evangelico che annunci ai più piccoli? Possono servire a edificare la fede di chi ti conosce?

Alcune regole della prima settimana

[314] Prima regola. A coloro che passano da un peccato mortale all'altro, il demonio comunemente è solito proporre piaceri apparenti, facendo loro immaginare dilette e piaceri sensuali, per meglio mantenerli e farli crescere nei loro vizi e peccati. Con questi, lo spirito buono usa il metodo opposto, stimolando al rimorso la loro coscienza con il giudizio della ragione.

[315] Seconda regola. In coloro che si impegnano a purificarsi dai loro peccati e che procedono di bene in meglio nel servizio di Dio nostro Signore, avviene il contrario della prima regola. In questo caso, infatti, è proprio dello spirito cattivo rimordere, rattristare, porre difficoltà e turbare con false ragioni, per impedire di andare avanti; invece è proprio dello spirito buono dare coraggio ed energie, consolazioni e lacrime, ispirazioni e serenità, diminuendo e rimuovendo ogni difficoltà, per andare avanti nella via del bene.

[316] Terza regola: la consolazione spirituale. Si intende per consolazione quando si produce uno stimolo interiore, per cui l'anima si infiamma di amore per il suo Creatore e Signore, e quindi non può amare nessuna delle realtà di questo mondo per se stessa, ma solo per il Creatore di tutte; così pure quando uno versa lacrime che lo portano all'amore del Signore, sia per il dolore dei propri peccati, sia per la passione di Cristo nostro Signore, sia per altri motivi direttamente ordinati al suo servizio e alla sua lode. Infine si intende per consolazione ogni aumento di speranza, fede e carità, e ogni gioia interiore che stimola e attrae alle realtà celesti e alla salvezza dell'anima, dandole tranquillità e pace nel suo Creatore e Signore.

[317] Quarta regola: la desolazione spirituale. Si intende per desolazione tutto il contrario della terza regola, per esempio l'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste e come separata dal suo Creatore e Signore. Infatti, come la consolazione è contraria alla desolazione, così i pensieri che sorgono dalla consolazione sono contrari a quelli che sorgono dalla desolazione.

Brani da meditare a casa

Rivelazione dell'amore di Dio nel mistero del peccato

Ap 12, 7-12

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. ¹¹Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. ¹²Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Gn 3,1-7

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi

ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Gn 3, 8-15

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Mt 6,12-15

¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Gn 4,1-17

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

¹⁷Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio.